

## E ADESSO SEVERITÀ

di PIERLUIGI BATTISTA

**S**tavolta non c'è l'attenuante di un cataclisma naturale o, come usa dire, di una tragica fatalità. Di tragico, oltre alla morte di tante persone, c'è la sconcertante sequenza di leggerezze, di manifestazioni di incompetenza, di fatuità, di irresponsabilità, di viltà che, tutte, richiedono una severità senza indulgenze per chi si è macchiato di comportamenti così folli. E resta il senso di assoluta insicurezza alimentato dalla certezza che troppi imperdonabili errori potevano essere evitati per non permettere un disastro così inaccettabile a pochi metri dall'isola del Giglio.

Ma come è possibile avvicinarsi in quel modo a un'isola? Quale vertice di assurda mancanza di conoscenza specifica del proprio mestiere può portare il comando di una nave a sbattere contro gli scogli di un'isola? E poi cercare la strada pietosa della menzogna dicendo che si trattava di scogli non rilevati sulle mappe: questo dettaglio oltrepassa davvero il senso della decenza, come se una nuvola di omertà avesse cominciato ad addensarsi per nascondere le responsabilità personali di chi comandava la nave portandola dove non doveva essere portata. Mai, in nessuna circostanza, per qualsiasi scusa o ragione.

C'erano molti cittadini di nazionalità straniera su quella nave da crociera. L'Italia deve al mondo, all'opinione pubblica internazionale, alle famiglie di chi ha perso la vita, di chi è rimasto ferito, di chi è restato fortunatamente indenne,

una spiegazione convincente e sanzioni durissime per i responsabili di questa tragedia: La compagnia della crociera deve spiegare come sia possibile affidare navi di quella stazza, con migliaia e migliaia di ignari passeggeri, a equipaggi capaci di tali errori, di tali imprudenze. Salutare l'isola, fare l'«inchino»? È assurdo, ci sono le sirene per onorare quel rito, non l'avvicinamento folle alle coste di un'isola. Andare volontariamente fuori rotta: come è possibile che qualcuno, al comando di una nave, possa aver pensato che fosse lecito?

È grave se la sicurezza dei cittadini, dei turisti, di chi ha deciso di imbarcarsi per una crociera, dell'ambiente, dei nostri mari, delle nostre coste, delle nostre isole sia messa così a repentaglio da persone inaffidabili. Al di là del profilo penale che verrà confermato dalle indagini sulla tragedia del Giglio, c'è un profilo umano e morale che lascia sgomenti e che non permette soluzioni accomodanti. Perché quella nave si trovasse lì, e per quali imperscrutabili ragioni ce l'avessero condotta esige risposte chiare, nette. Chiare e nette come non lo sono state finora. Come chiaro e netto deve essere l'impegno di chiunque organizzi queste crociere a riesaminare senza indulgenze la capacità professionale di chi ne è alla guida. E anche l'impegno delle autorità portuali a non lasciare che degli incompetenti solchino i nostri mari per andare a cozzare contro degli scogli che stanno lì da sempre, conosciuti da tutti. Mai più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

